

Gent.mo Console,

Le scrivo poichè ieri sera il comandante ha fatto un annuncio all'equipaggio, e ci ha inviato una mail in cui ci spiegava che è stato deciso di allentare le misure di quarantena in atto, dando la possibilità all'equipaggio di uscire dalle proprie stanze per tre ore.

Oltre a questa notizia il comandante spiegava che a partire da oggi l'approvvigionamento idrico non sarebbe più stato a carico della Royal Caribbean ma a carico dell' equipaggio stesso che obbligatoriamente deve lasciare i propri alloggi per andare ad acquistare l'acqua (bene di prima necessità) in un bar della nave stessa (ribattezzato all'uopo "idratation point").

Premetto che la RC e lo il comandante di questa nave oramai non godono più della mia fiducia, in quanto hanno taciuto informazioni e dati riguardo i rischi che noi equipaggio abbiamo corso e stiamo tuttora correndo a bordo.

In considerazione del fatto che, come Lei saprà meglio di me, la RC non ha mai comunicato ai membri dell'equipaggio la presenza di un paziente positivo al Covid nella nostra nave nel periodo antecedente al 15 Marzo (comunicazione data invece ai passeggeri sbarcati), devo segnalare quanto segue.

Le pubblicazioni scientifiche riguardo i contagi e lo sviluppo del Covid a bordo della nave da crociera Diamond Princess (<https://www.eurosurveillance.org/content/10.2807/1560-7917.ES.2020.25.10.2000180> ) mostrano in modo inequivocabile come il numero percentuale dei pazienti positivi contagiosi e asintomatici in una nave sia superiore al 20%. All' interno di una nave l'aria degli ambienti comuni non può venir purificata in alcun modo, in particolare il sistema di areazione è centralizzato, pertanto aumentando la mobilità delle persone la possibilità di contaminare ambienti di uso comune sarà più facile. Inoltre in questo modo sarà difficile rispettare le distanze di sicurezza in ambienti angusti e ristretti all'interno della nave (per esempio corridoi comuni ).

Voglia poi notare che non tutti sono stati testati, pertanto molti positivi asintomatici o paucisintomatici potrebbero essere presenti, in giro per la nave.

Per tutelare la mia salute io non voglio uscire dalla mia stanza, posso accettare di dovere pagare per l'acqua (anche se mi sembra una cosa vergognosa, cercare di lucrare in questo frangente dopo averci licenziato), ma per lo meno vorrei che venisse accordata a chi come me non vuole uscire dalla propria stanza, la possibilità di avere l'acqua, anche a pagamento, consegnata in cabina insieme ai pasti.

Gentile Console mi devo aspettare in futuro di dover pagare anche per il cibo e la stanza?

Le chiedo pertanto di protestare per noi, affinché sia rispettato il nostro diritto di tutelare la nostra salute come meglio riteniamo, senza affidare la nostra vita nelle mani di una persona che dal 15 Marzo al 25 Marzo ordinava di non indossare alcuna mascherina a bordo per non generare panico, ci ha fatto ammassare in aree comuni come la mensa, e ci ha incoraggiato a far uso delle piscine, servirsi dei buffet, e di altre attività sociali che in genere sono "off-limits" per l'equipaggio e sono riservate ai passeggeri.

Confidando in un suo tempestivo intervento, rimango in attesa di un suo riscontro.

Cordialmente,

Giovanna Salaris